

Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis
Sovrano Gran Santuario Adriatico



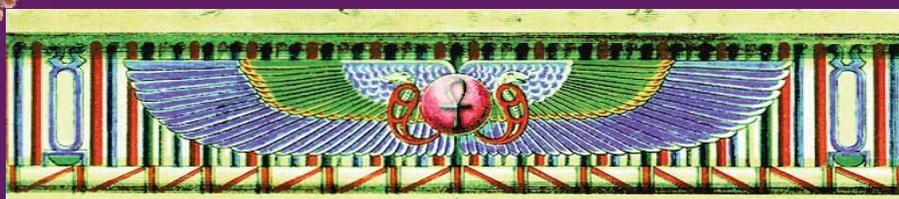
Il Risveglio Iniziatico



Anno XXV

Novembre 2013

N.11



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.

Stampato in proprio

Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di
Misraim e Memphis: www.misraimmemphis.org

IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



SOMMARIO

AMORE E CONOSCENZA

S. . . G. . . H. . . G. . .

- pag. 3

Saggi, dissertazioni, racconti, poesie fantastiche
ed anche esoteriche

GENESI DEL TEMPIO - Bruno

- pag.6

SEGRETO E DIVULGAZIONE - Marco

- pag.8

IL SIMBOLO - Pier Domenico

- pag.11

INTRODUZIONE AL SEGRETO MASSONICO

Marco Egidio Allegri

- pag.12

Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna





A AMORE E CONOSCENZA

II S.:G.:H.:G.:

Scopo della Iniziazione, in tutti i tempi ed in

tutti i luoghi della manifestazione, è il raggiungimento del proprio centro spirituale, il SE' divino e impersonale, ove celebrare la sacra ierogamia col divino Autore del nostro Essere, fonte eterna di tutto quanto è, è stato e per sempre sarà. Il viaggio verso il centro di noi stessi vedrà quindi a suggello, nella sua fase finale, in questo incontro ed in questo ritorno, il compendio ed il coronamento di tutto il lavoro svolto attraverso le Camere Rituali della Piramide. Dal basso verso l'alto, dal caos al cosmo, dalla circonferenza al punto metafisico centrale, dalle tenebre alla luce.

L'Iniziazione si svolge per passaggi concentrici, attraverso il risveglio graduale dei nostri sensi spirituali. Dobbiamo imparare ad essere cauti, a scrutare in profondità, a pesare e soppesare con attenzione, studiare, comparare e sperimentare. La comprensione è frutto di tecniche e metodi conoscitivi che hanno, nell'acrostico V.I.T.R.I.O.L. la loro sintesi più efficace. Comprendere vale per cum-prendere, prendere in sé. La Conoscenza è immedesimazione. L'immedesimazione ci spinge alla tolleranza, all'Umiltà, alla cautela prima di emettere giudizi prematuri e sentenze affrettate. Il Grande Fratello Sebastiano Caracciolo ci ricordava spesso che dentro ogni uomo (per esteso in tutti i generi ed in tutte le manifestazioni del Creato) esiste una scintilla, una fiammella, un fremito misterioso ed ineffabile chiamato Supremo Artefice Dei Mondi. Ecco perché la Legge di Giustizia va sempre accompagnata alla Legge dell'Amore, quella Legge che ci ricorda che, pur nella diversità dovuta al piano

materiale e grave in cui ci troviamo, saremo tutti, una volta attraversata la "Valle oscura della Morte", uguali e fratelli davanti a Dio. Dopo la giustizia umana, spesso fallace e parziale, ci attende la Giustizia divina, scevra da ogni impurità e faziosità, equa ed infallibile. Il Fratello Gesù, Grande Iniziato di Galilea (come amava definirlo sempre Vergilius), ha riportato sulla terra la Legge dell'Amore in un momento di grande sconvolgimento ed oscuramento spirituale, dove al posto delle preghiere si preferivano



Amore e Psiche stanti - Canova, 1787





gli olocausti e gli effluvi di sangue delle vittime sacrificali, insegnandoci che ogni uomo, anche colui che si è macchiato delle colpe più gravi e più turpi, proprio in ragione della presenza in sé di quella scintilla poc'anzi ricordata, merita sempre un poco di umana pietà e compassione. Si chiama Legge del Perdono e di nuovo questa umanità, oramai morente nei valori spirituali e tradizionali, nonché avvilita, umiliata e stordita dai parolai di professione, la confonde, dimenticandone l'essenza reale, con il perdonismo, azzerando pericolosamente le

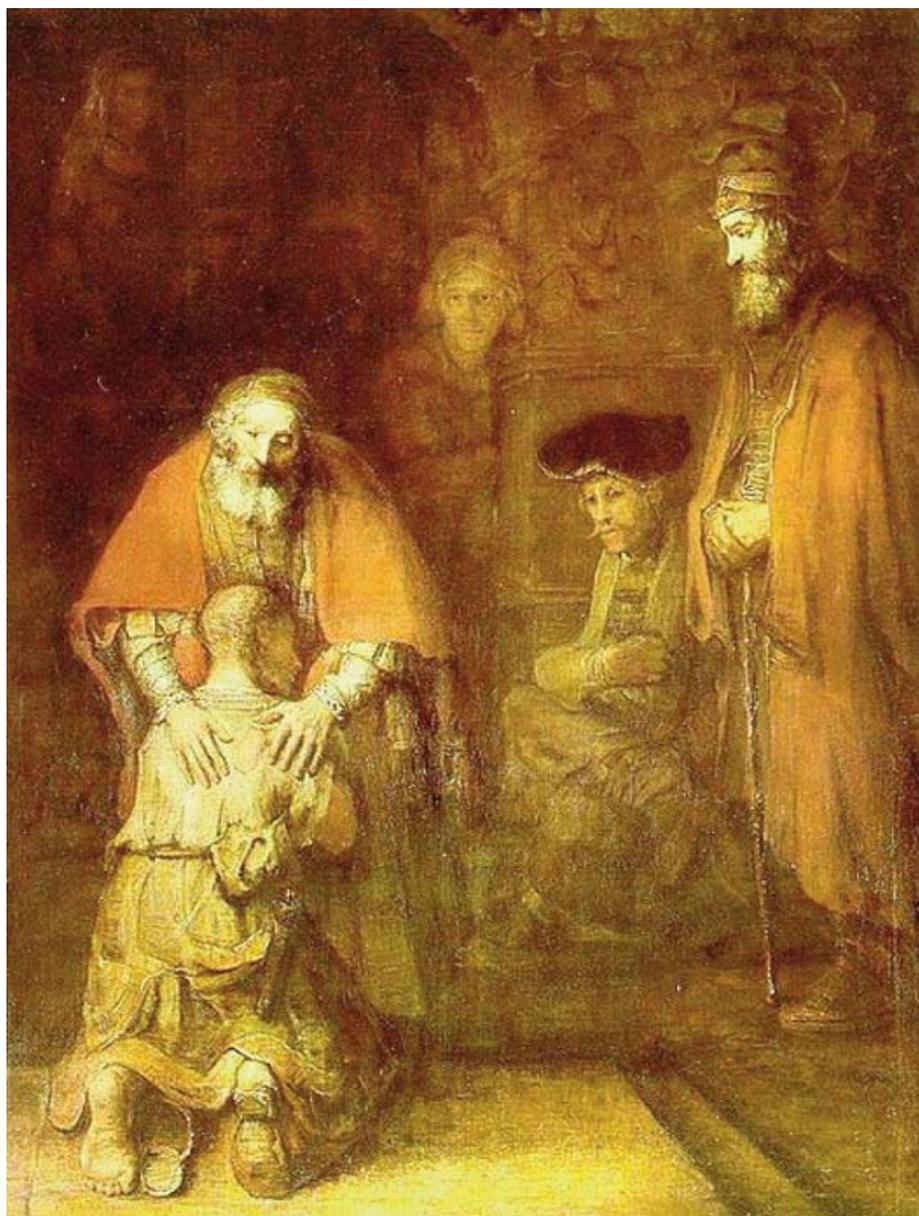
radici di una civiltà rinnovatasi positivamente nel Cristo e nella Croce! Chi sbaglia deve pagare, per le leggi del suo Stato, per la sua coscienza, ma soprattutto di fronte a Dio! Non vi è dubbio alcuno. Dobbiamo altresì imparare a perdonare e a perdonarci e soprattutto a non odiare mai. L'odio è un sentimento umano che nasce, cresce e progredisce assieme all'amore umano. La fonte dalla quale entrambi provengono è unica ed indifferenziata. Centro invisibile, soglia tra due mondi, centro della Croce.

Punto d'incontro tra il visibile e l'invisibile, tra lo Spirito e la Materia, tra Dio e l'Umanità.

Quest'energia, inizialmente indistinta, una volta superata la soglia e precipitata per gravità nel piano sensibile, si polarizza e si divide.

Il tema biblico della caduta è la sintesi di questo processo. Abele e Caino: "...e Dio disse: <<nessuno tocchi Caino!>>". Questo mistero dell'origine comune dell'odio e dell'amore umani è da comprendere e da risolvere. Essi, intesi come passioni, sono fuochi che bruciano e lasciano soltanto scorie, spesso accompagnati da invidie, risentimenti e gelosie. Se non superati ci vincoleranno sempre al basso, alla materia convulsa e caotica. "Omnia Vincit Amor" recita un antico motto rosacruciano. L'Amore vero, quello con la "A" maiuscola, è Amore come Amors, con la "A" privativa, ossia vittoria dello Spirito sulla Materia, della Vita sulla Morte.....Amore che trascende tutto e ci riconduce all'origine, a Dio e che ci fa vedere le cose con l'occhio dello Spirito.

Le esortazioni ad eliminare l'odio dai nostri cuori ci erano sovente rivolte, in questi ultimi



Ritorno del figliol prodigo - Rembrandt, 1663/65





anni, dal Grande Fratello Vergilius, ed oggi più che mai questo monito noi lo reiteriamo e lo rinnoviamo nei nostri cuori e nelle nostre menti, a maggior vantaggio per la nostra crescita spirituale ed iniziatica.

L'Iniziazione deve accompagnarci verso l'Amore e verso la Conoscenza affinché, una volta raggiunti e conquistati, per desiderio nostro e per grazia di Dio, tali doni possano

essere redistribuiti, con intelligenza e cura, all'Umanità, ciò da intendersi non a coloro che non ne sono degni, bensì alle "Pietre Grezze" ed agli "Uomini di Desiderio", per le ragioni che ognuno di noi ben conosce. *"Il mio nome è Pietra Grezza..."* La Pietra comune assume prima una qualità divenendo grezza per aggettivazione. Successivamente, con la sostituzione della lettera "g" minuscola con la lettera "G" maiuscola si

sostantivizza, passa ad un livello superiore ed esige perciò un'attenzione maggiore. Tale Pietra è suscettibile ad esser lavorata, non è più pietra comune fra le tante, si è leggermente elevata ed evoluta, mettendosi così in vibrazione per essere percepita dai suoi simili. *"Bussate e vi sarà aperto, chiedete e vi sarà dato"*.

Un augurio a tutti quanti noi perché il Supremo Artefice Dei Mondi possa illuminarci nel cammino di ogni santo giorno *"al sorgere dell'alba, quando il Sole spacca le ombre e chi non teme sente suonare le Campane del Silenzio"*.

II S.:G.:H.:G.:



Carità - Andrea del Sarto, 1518





brevi racconti,

**poesie fantastiche
ed anche**

esoteriche

Genesi del Tempio

Bruno

Quando, all'inizio del periodo storico, fu ritenuto "Saggio" ebbe come prima cura di analizzare le forme seduttrici che rivestivano il Desiderio e la sua azione sull'uomo, e di studiare i mezzi pratici per lottare di esse.

Fu allora che i Saggi riconobbero come nel loro intimo sussurrassero continuamente voci diverse, e dedussero che alcune suggestivano i sensi, altre, al contrario, esaltavano lo Spirito.

Se si ascoltavano le prime l'azione generava un'ebbrezza immediata, seguita poi da un risveglio doloroso della divisione e confusione delle idee. Se si ascoltavano invece le seconde, si provava dapprima un'acuta sofferenza, e poi, si aveva la sensazione che l'anima si dilatasse, che le idee si concretizzassero e che una gran Luce penetrasse nell'interno; non si viveva più che per questa idea:

Comunicare con la Vita, vedere, studiare e celebrare la Natura, amare tutti gli esseri e tutte le cose; si era immersi in una costante "beatitudine" che nessun risveglio poteva turbare.

Due Forze, dunque, si disputavano il cuore umano.

L'uomo si trovava serrato fra due legioni di Spiriti: i buoni ed i malvagi, sollecitato da due ideali: il Bene ed il Male.

Il Bene era la concentrazione di tutte le idee, di tutti i pensieri, in vista di un'esaltazione dell'Intelligenza e nel trionfo dell'Amore Agape.

Il Male era la distruzione delle idee, la moltiplicazione dei bisogni, la negazione della Charitas, la generazione della disperazione. Si concepì così la Legge del Bene e del Male.

I Saggi capirono che gli uomini, non comprendendo più l'Unità, si erano condizionati ad un lavoro d'analisi che rivelava la loro miseria, ad un lavoro febbrile della mente che scatenava una progressione continua di bisogni e un perdersi nel caos dei



Angeli del Bene e del Male- William Blake, 1795





desideri istintuali.

Nacquero così i “fondamenti” del Tempio Interiore e le “fondazioni” del Tempio Allegorico. Fu allora possibile edificare il primo Tempio della SAPIENZA, analizzando il Cosmo e tornando a sintetizzare i dati di tale analisi. Le conclusioni a cui arrivarono i Saggi Iniziati furono:

La “VITA-UNA” si manifesta nell’Universo per mezzo di tre principi: la Materia, la Forza, il Movimento.

La Materia e la Forza sono i poli immutabili di tutta la vita. Il movimento è l’Onda di Vita le cui differenti densità creano la Gerarchia degli Esseri. IL minerale è espressione di massima densità. Lo Spirito, la manifestazione di minima densità.

Da queste osservazioni i Saggi Iniziati dedussero tre mondi: della Materia dove le creazioni hanno un minimo di Spirito, della Forza dove le stesse hanno un minimo di Materia, dell’Intermedio dove esse, sollecitate sia dalla Materia che dalla Forza, oscillano fra l’Involuzione e l’Evoluzione. Capirono che l’Uomo appartiene a questo ultimo, poiché in lui il minerale, il vegetale, l’animale conseguono la loro massima evoluzione; egli è il punto di partenza delle creazioni spirituali,

appunto perché capace di generare idee frutto di quella scintilla Spirituale che gli sopravvive dopo la morte corporale. Così l’uomo non è se non un anello di una lunga catena che unisce il mondo materiale a quello spirituale; ciò spiega perché l’uomo oscilla tra l’involuzione manifestata dal solo soddisfacimento dei bisogni e l’evoluzione espressa dall’amore.

Quando ognuno dei Grandi Saggi Iniziati era arrivato alla Verità, metteva in comune con gli altri Fratelli, la sua Pietra Cubica. Arrivò un giorno in cui le Pietre furono numerose e si costruì materialmente l’edificio, sintetizzando i disegni di ciascuno “Iniziato Muratore” che aveva portato la sua pietra; esso prese la forma di una PIRAMIDE. Fu il simbolo supremo d’ogni Iniziazione, edificato secondo i disegni del Supremo Artefice Dei Mondi che è la Vita.

Ogni scienza da lui deriva, ogni scienza a lui conduce; per comprendere la LUCE basta scomporre la PIRAMIDE e studiarne, con semplicità di cuore e umiltà di spirito, le sue parti. Nacque così il primo Tempio.

Ogni Iniziato deve essere un Tempio, un Tempio Mistico

Bruno



Alchimista - Jan Matejko, 1867





SEGRETO

E DIVULGAZIONE

Marco

In un mio precedente articolo avevo sottoposto

alla riflessione dei fratelli la possibilità che il nostro Venerabile Rito potesse farsi carico della responsabilità di offrire al mondo profano alcuni raggi di Luce che potessero alleviare lo stato di crisi spirituale in cui versa l'umanità al termine dell'Età del Ferro; ciò in base al presupposto che, essendo ormai la controiniziazione impegnata nella divulgazione di dottrine false e distorte, nonché di tecniche frammentarie e pericolose, il cui unico fine, ovviamente accuratamente celato dai suoi divulgatori, non può essere altro che la precipitazione dell'incauto praticante in uno stato "infero", la prudenza che ha giustamente caratterizzato sino ad ora le società iniziatiche, ben attente ad evitare che la Luce da loro trasmessa abbagliasse, con drammatiche conseguenze, l'occhio interiore del profano, potrebbe non essere più totalmente giustificata.

Va infatti considerato che in passato sarebbe stata questa l'unica possibilità per il mondo di accedere a piani che dovevano restargli preclusi: la tanto deprecata inquisizione, pur avendo costituito una costante minaccia per coloro che non desideravano altro che svolgere

un lavoro interiore nel segreto dei loro laboratori (e se, in alcuni casi, potrebbe anche esser loro a volte rimproverata un'incauta apertura che li ha esposti agli strali ecclesiastici, in altri casi essi sono semplicemente rimasti vittime di maligne, e spesso menzognere, delazioni), ha altresì svolto l'utile funzione di impedire alla controiniziazione di divulgare le sue perverse dottrine. La stessa concezione, diffusa all'epoca, che ogni pratica spirituale che non si limitasse al piano strettamente devozionale predicato dalla Chiesa Cattolica provenisse inequivocabilmente dal diavolo, pur nella sua radicale falsità, ha impedito che gli uomini si accostassero con eccessiva leggerezza ad un cammino di tipo controiniziatico.

In seguito, svanito il monopolio culturale cattolico è stato il progresso scientifico, con la conseguente mentalità positivista dominante fino ancora a pochi decenni fa, a svolgere una funzione vicaria di inconsapevole "Guardiano della Soglia": in questo caso, ovviamente, non essendo più questioni di demoni e streghe, era la certezza che ogni dottrina che trascendesse ciò che potesse essere sperimentalmente constatato (in realtà, detto per inciso, gli stati superiori possono esserlo, ma ciò non avviene per motivi puramente contingenti; vi torneremo forse in un prossimo articolo) costituisse per definizione una superstizione, residuo di un'epoca passata che il progresso si sarebbe incaricato di supe-



Meretrice di Babilonia - dipinto russo, XIX sc.





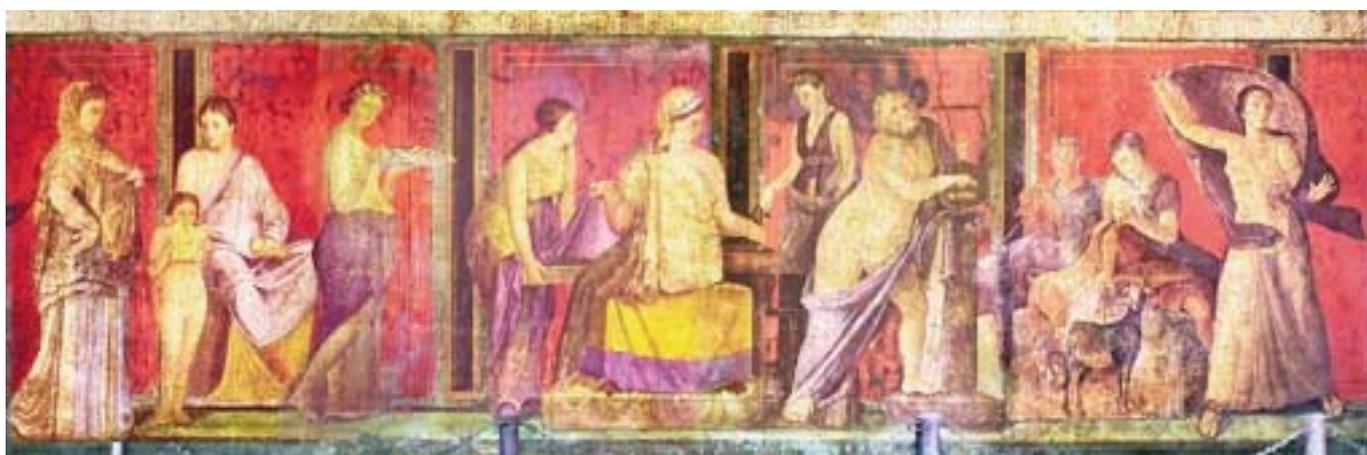
rare e far definitivamente dimenticare o relegare al piano di curiosità storica, ad impedire l'accesso a questi piani. Va però considerato che questa barriera era già più fragile della precedente: se giustamente un Eliphaz Levi poteva invitare gli iniziati della sua epoca a non tener conto degli strali del positivismo imperante, perché "il ridicolo è pur sempre preferibile al rogo", anche coloro che venivano attratti dall'allora nascente "meta-psichica", come veniva a quell'epoca definita, al di là della derisione della cultura ufficiale, non avevano altro da temere e l'unico vantaggio del positivismo è stato, non riuscendo ad allontanare dalle "ricerche psichiche" alcuni individui e gruppuscoli, almeno quello di impedire che diventassero un fenomeno di massa.

Ma crollato, in gran parte anche proprio grazie al progresso scientifico, che ne ha minato alla base, contro le intenzioni dei suoi stessi promotori, alcune basi dottrinarie, il positivismo (le concezioni neopositiviste, che hanno tentato di fargli superare le contraddizioni emerse costituiscono un fenomeno culturale puramente accademico, che non ha nessuna ricaduta sulla mentalità attuale), il "fascino dell'occulto" ha iniziato a propagarsi senza ostacoli fino alla situazione attuale che è sotto gli occhi di tutti.

A questo punto ha ancora un senso il segreto? In linea generale sì, poiché in ogni caso il marchio della controiniziazione è pur sempre leggibile nelle sue distorte divulgazioni e chi non volesse o non riuscisse a riconoscerlo porterebbe pur sempre la responsabilità delle sue scelte, che invece, nel caso di un cosciente "tradimento" di una

società iniziatica che "autorizzasse", con improvvise divulgazioni, l'accesso a dottrine e tecniche "segrete", ricadrebbe interamente su quest'ultima. Fino a che punto è allora lecito spingersi? Probabilmente tre punti potrebbero concedere una certa "flessibilità".

In primo luogo potrebbero essere divulgate quelle tecniche che da sempre sono considerate propedeutiche alla vera e propria iniziazione e venivano insegnate ai candidati proprio per prepararsi adeguatamente a ricevere quest'ultima. Senza entrare nei dettagli (è vero che ritengo che "potrebbero" essere divulgate, ma non mi sento certo autorizzato a farlo per questo!) va tuttavia considerato che si tratta di discipline, che, per loro natura non suscitano certo, in generale, un eccessivo entusiasmo da parte di chi dovesse venirne a conoscenza, in particolare confrontandole con le speculari "antidiscipline" propagate dalla controiniziazione: ritmazione e trascendenza degli impulsi contro la loro libera e sfrenata soddisfazione; non vi è da chiedersi quale risultato più seducente agli occhi del profano!!! L'aspetto positivo di questa situazione è che se qualcuno riuscisse a scorgere il lato positivo di queste discipline dimostrerebbe già una certa qualificazione ad un cammino iniziatico; si potrebbe dire, in altre parole, che esse si difendono da sé. Un secondo metodo potrebbe essere quello di presentare le tecniche di purificazione dei primi gradi, con opportune modificazioni ed adattamenti, come metodiche di tipo psicologico (compito che di fatto viene già svolto, d'altronde, dalla psicotesi, dalla psicologia transpersonale e, con alcuni limiti, anche da quella esistenziale), in modo da renderle



Villa dei misteri - Pompei





accessibili al grande pubblico senza problemi. Qui, a parte le difficoltà dell'adattamento (se eccessivo si perderebbe l'essenziale, se insufficiente i pericoli non sarebbero neutralizzati), che potrebbero essere in parte risolte con un accurato studio, va tenuto presente che, con un simile approccio, si tenderebbe a raggiungere persone che presentano inevitabilmente note di instabilità psichica, di cui cercano la risoluzione nelle metodiche psicoterapeutiche, e quindi per definizione inadatte ad intraprendere un cammino iniziatico. Un terzo, e forse più promettente filone, potrebbe essere quello di non divulgare le tecniche esplicitamente, ma sotto un aspetto allegorico (anch'io, d'altronde, quando un articolo deve riguardare aspetti tecnici, lo copro con un simbolismo alchemico); in questo caso, però, non avrebbe molto senso l'uso di un simbolismo di cui è necessario possedere la chiave per penetrare i testi, perché essi continuerebbero a restare inaccessibili come lo sono sempre stati in passato, anche senza la copertura supplementare di essere considerati testi demoniaci o superstizioni di epoche non progredite. Bisognerebbe ingegnarsi, e qui risiede-

rebbe la difficoltà, a velare gli insegnamenti con un simbolismo che richiedesse per il suo scioglimento sia un principio di risveglio, che fornisca un'intuizione non semplicemente di ordine naturale, sia una forte motivazione, che impegni a decrittare il testo dove coloro mossi da semplice curiosità si arrenderebbero annoiati. Personalmente credo che, con le precauzioni su riportate, un'opera di divulgazione sia, in quest'epoca di massima oscurità, non solo giustificabile ma doverosa.

Marco

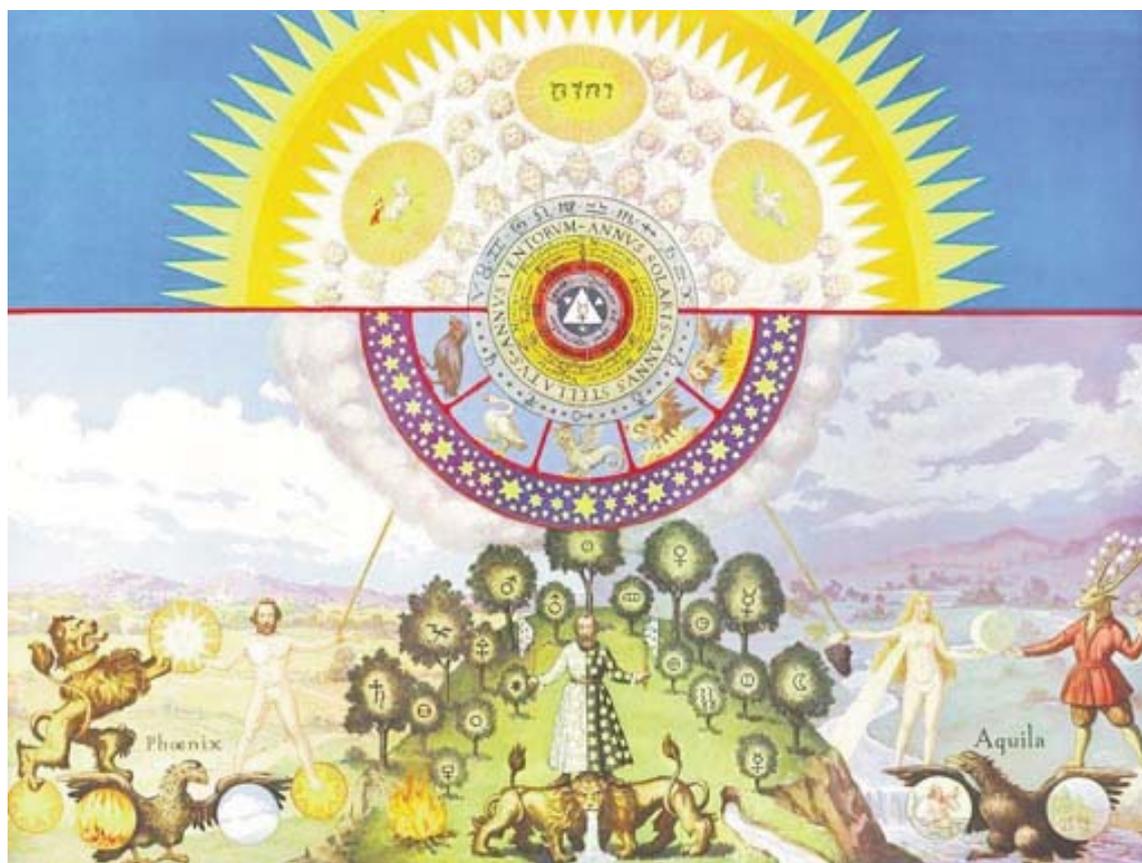


Immagine alchemica ermetica





IL SIMBOLO

Pier Domenico

Nulla e nessuno può renderci accessibile e comprensibile ciò che non riusciamo a vedere da soli.

Ci possono istruire sulle cose profane ma il vero segreto non può essere comunicato; per possederlo occorre arrivare ad assimilarlo spiritualmente, scoprendolo dentro di noi.

La scoperta avviene attraverso la mediazione dei simboli; il nostro sforzo deve essere quello di superare il valore letterale delle cose, fuggirne il rumore culturale per tornare alle immagini.

Dobbiamo rifugiarsi nel silenzio per immaginare, operando su un altro livello, che ci elevi dal discernimento della lettera per carpire quel che rimane misterioso e non comprensibile a colui che non cerca.

Quando fummo iniziati al 1° grado, chiedemmo questo.

In quel tumulto di sentimenti, di sensazioni, di rumori, ci fu chiesto il silenzio. Un silenzio non reale, non profano, non letterale.

Un silenzio capace di interrompere il flusso ininterrotto dei rumori per recuperare la capacità di vedere altro, per superare lo stesso silenzio, nel ritrovare il senso più profondo della parola.

Nel simbolo sussistono vari significati in conformità ad una molteplicità d'approcci possibili e quindi esso ha un valore universale, al di là del contingente che determina ma da cui non è condizionato; in questo legato alla sacralità, alla capacità di ritornare all'unicità da cui ci si è staccati per frammentarci nella nostra esistenza profana ma che un iniziato tende a superare per, appunto, porsi su un livello diverso.

Senza questo tentativo non saremmo mai, secondo me, iniziati anche se ci piace così definirci.

Siamo posti sulla via, su una via che ci

chiede di mettere a nudo le nostre più segrete cose per scoprire il nostro essere uomo e quindi, forse mai, tornare alla sacralità dell'immanente.

L'interpretazione letterale del simbolo impedisce la definizione d'iniziato; con tale azione non siamo in possesso d'alcuna Verità o Conoscenza, riduciamo al nulla, profanandolo, il nostro essere massoni, ovvero riduciamo a pura forma terrena e materiale i lavori di loggia e quotidiani rischiando, mi si permetta l'assurdo, di non essere...massoni.

Lo sforzo che ci attende invece ogni giorno e ogni qual volta entriamo in loggia è proprio quello di porci nelle condizioni di "intuire" il valore intrinseco di quegli oggetti che adornano il quadro di loggia.

E' necessario dare significatività diversa agli strumenti che ci vengono posti allo sguardo, leggerli con lo spirito non dell'intelletto ma della capacità immaginifica che supera la materialità per farci tornare a quel livello sensibile che supera i nostri sensi, per ricongiungerli e ricongiungerci al Supremo Artefice dei Mondi.

Wirth definisce il simbolo "una finestra aperta sull'infinito".

Dobbiamo partire da qui.

Pier Domenico



Cielo e Terra, digitalart, MVRamsey





I

ntroduzione

al Segreto Massonico

(tratto dalla prefazione dell'autore, 1946)

Marco Egidio Allegri

"Io ero rapito in Te dalla Tua Bellezza, e tosto Ero strappato a Te dal mio peso, che mi gittava In pianti su questa bassura; e questo peso era la consuetudine della mia carne".

(S. Agostino - Confess. 7, 17)

C'è nel libro *We' elleh shemoth* ⁽¹⁾ (che i profani usano chiamare Esodo) il canto che Mose ed i figli d'Israele elevarono al Dio Supremo, dopo passato il Mar Rosso:

"Chi tra i forti è simile a Te, o Signore ?

chi è simile a Te, splendente per la santità terribile e amabile, magnifico operatore di prodigi?"

Miriam, profetessa sorella di Aronne, intonò il suo canto anch'essa, al coro delle donne: *"Cantiamo al Signore, poiché Egli è gloriosissimo".*

La colonna cantando di gioia giunse al deserto di Sur. Poi stanca della marcia fece cessare il suo canto e per tre giorni camminò nel deserto senza un goccio d'acqua.

Ed ecco giungiamo con la nostra colonna in Mara. Ma non possiamo bere le acque di quella regione perchè amare. Mara vuol dire in ebraico *Amarezza* ⁽²⁾ (in amaritudinibus - dice la Vulgata, ma significa anche in ribellione,

in disobbedienza alla parola del Signore!).

Appunto a Mara il popolo mormora contro Mosè e dice: Che cosa beberemo, in qual modo sazieremo la nostra sete?

Ma Iddio mostra a Mosè un certo legno. Messo nelle acque, queste diventano dolci e tutti si dissetano.

Anche tu o profano che ti chiami iniziato perchè hai ricevuto la *luce elettrica* in qualche Loggia Massonica, hai dovuto pronunciare in ebraico qualcuna almeno di quelle parole del cantico di Mose. Forse non ti sei curato di sapere neanche cosa significassero quelle parole dei tuoi bassi o dei tuoi alti gradi, ma comunque le hai pronunciate dopo che avevi passato il tuo Mar Rosso, cioè avevi cercato nella Massoneria un modo migliore o superiore di vita.

Poi hai avuto l'impressione di trovarti in un deserto; la sete di conoscere i simboli, la filosofia, la saggezza del mondo iniziatico ti ha forse tormentato per le tue epoche.



Passaggio del Mar Rosso - Comeiro A., XVIII sc.

Informazioni e storia sui Riti uniti di Mizraim e Memphis possono essere letti sui siti:

<http://www.misraimmemphis.com/>; www.misraimmemphis.com/fr/; <http://www.misraimmemphis.gr/>;
<http://www.gltsm.org/>; www.misraimmemphis.com/pt/; www.misraimmemphis.com/ci/





Quando volesti cominciare ad apprendere la dottrina degli iniziati qualche altolocato fratello ti avrà forse amaramente detto quello che il Pot.:

Fr.: Teissier Sovrano Grande ispettore Generale e Membro del Gr.: Oriente di Francia, prototipo dell'ignoranza dell'epoca sua e della nostra, ebbe il coraggio di scrivere: *“la spiegazione e l'etimologia dei nomi ebraici, che pochi comprendono, non servono altro che ad imbarazzare la memoria dei giovani Massoni.....”*.

In mezzo a tanta stupida sicumera, unita alla più deprecabile deficienza di seri studi massonici, il Pot.:mo Fr.: Arturo Reghini 33.:, mio caro amico, nota solo un grande vantaggio: la dimostrazione come l'Ordine Massonico sacrifichi al dogma dell'eguaglianza e della fratellanza (in perfetto accordo coi principi democristiani) ogni diritto e privilegio alla cultura.

Non si può dunque cavare *“ab asino lanam”*, ma pur qualche cosa è possibile di fare per te, o iniziato profano!

E' possibile darti un pezzetto di quel legno che

rende dolci le acque di Mara. Sono ben amare queste acque della cultura simbolica che devono dissetarti prima della vera strada!

Nel frattempo diventerai 18.:, 30.:, o addirittura 33.: se maneggerai la politica e gli interessi dei profani-iniziati che pretendono o credono di presiedere alle cose attuali del Mondo Segreto in Italia ed ammettono nei loro consessi i più problematici residui del passato regime.

Con questo libretto di introduzione al simbolismo muratorio io non pretendo invece che di cercare di avviarti in quel cammino che porta “dalla squadra al compasso”, cioè dal tuo profano desiderio alla volontà dell'Ordine Cosmico: alla Volontà dell'Amore “che muove il Sole e le altre stelle”.

Tu mi domanderai : Come hai potuto avere quel pezzetto di legno miracoloso che Mosè ebbe dal Signore? Te lo dico subito e ti aggiungo che a me non è servito.

Con un fratello pellegrinavo molt'anni or sono in quelle mie terre incantate dell' Oriente e giunsi al deserto di Sur o di Sod, come dicono taluni (3).

Ivi, assetato, ebbi manifesto dal Potent.:mo Fratello che mi era al fianco, il legno prezioso che rendeva dolci le acque di Mara.

Ma vidi passare una donna, che due anfore portava sulle spalle, secondo l'usanza di quei luoghi.

Un'anfora conteneva acqua e l'altra fuoco: e le faville di questa ultima erano più splendide del Sole che tramontava. *“Che fai, o donna dissi con quelle due anfore?”*

“Con una (dis-



Incontro al pozzo- Eugen von Blass, 1902





se la donna) *spengo le fiamme dell' inferno e con l' altra brucio il paradiso; cosicché gli Uomini cerchino finalmente il bene per l'amore di Allah e non per l'egoistica paura di un inferno e l'egoistica voglia di una perpetua felicità”.*

Non alle acque di Mara, mi dissetai, ma bensì con quel fuoco e con quell'acqua della nuova Samaritana.

E in quel fuoco ⁽⁴⁾ le onde di ogni mia passione si quietarono e in quell' acqua si spense in me il desiderio più focoso della pienza terrena.

Ma raccolsi un piccolo pezzo del legno di Mosè per i miei fratelli.

Eccolo.

Marco Egidio Allegri



(1) We' elleh shemoth significa in ebraico: E questi i nomi. Con queste parole incomincia appunto il libro: E questi i nomi dei figli di Israele che entrarono con Giacobbe in Egitto.

(2) F. Scerbo - Dizionario ebraico e caldaico, pag. 188.

(3) Le lettere daleth e res sono molto simili nell'alfabeto caldaico.

(4) In hoc igne hundae glacescunt.....(N. Flamel).



Uomo raccoglie acqua (ispirato al racconto biblico di Mosè) -Duclos Marie Adelaide Louise, 1793

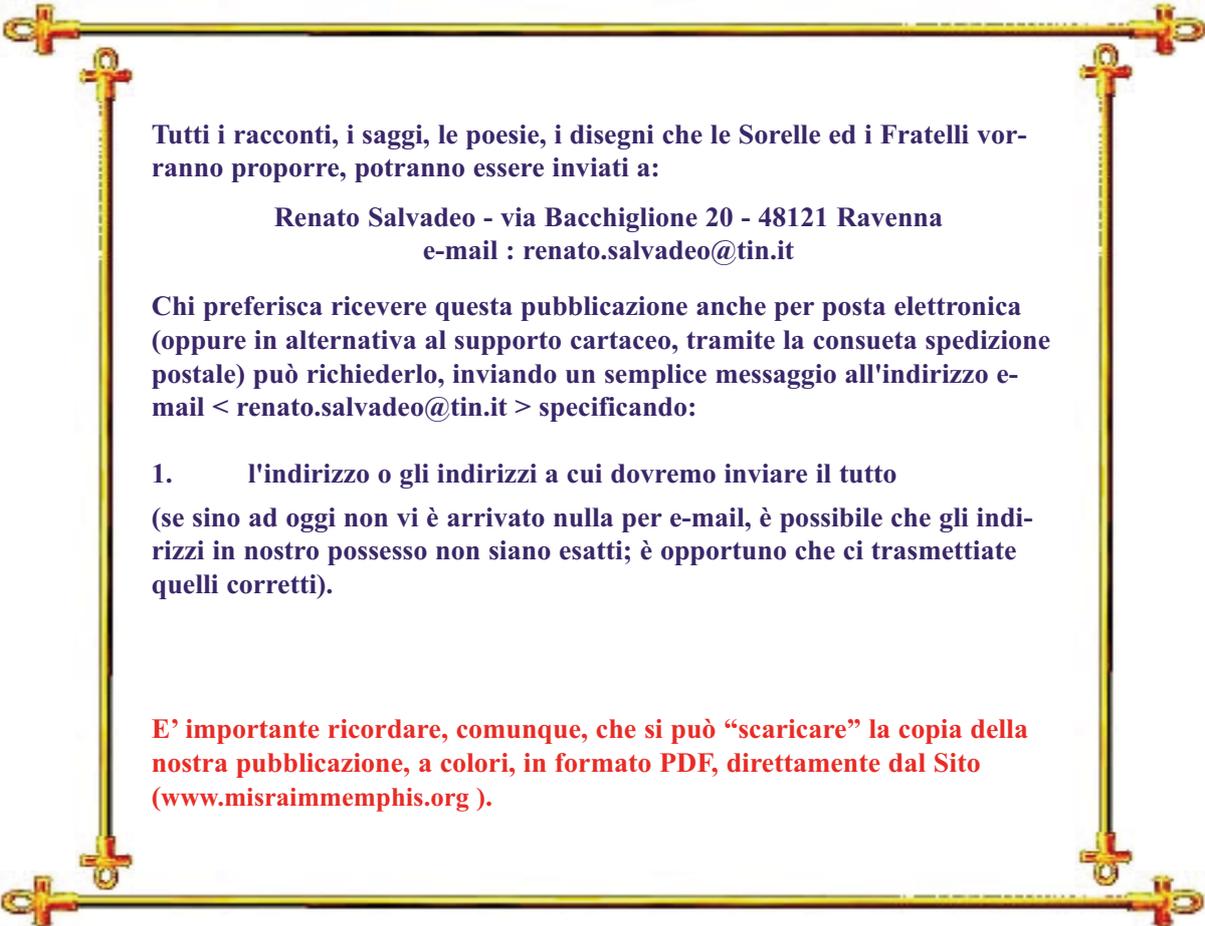




IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna
e-mail : renato.salvadeo@tin.it

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (oppure in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo e-mail < renato.salvadeo@tin.it > specificando:

1. l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto (se sino ad oggi non vi è arrivato nulla per e-mail, è possibile che gli indirizzi in nostro possesso non siano esatti; è opportuno che ci trasmettiate quelli corretti).

E' importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione, a colori, in formato PDF, direttamente dal Sito (www.misraimmemphis.org).



